



**Antico e Primitivo Rito Orientale di Misraim e Memphis**



# **IL RISVEGLIO INIZIATICO**

Anno XXX – N.04

Aprile 2018



La presente pubblicazione non è in vendita ed è scaricabile in formato PDF sul sito [www.misraimmemphis.org](http://www.misraimmemphis.org)

IL RISVEGLIO INIZIATICO APRILE 2018



# SOMMARIO

## **MEMENTO**

Roberto Randellini, S.:G.:H.:G.: S.:G.:M.: ..... 3

## **FINALITÀ DELLA MASSONERIA**

S.:G.:H.:G.: S.:G.:M.: ..... 4

## **ALCUNE RIFLESSIONI SUL VALORE DELL'INIZIAZIONE**

Panagiotis ..... 8

## **NUOVE RIFLESSIONI SULLA NECESSITÀ DELL'ATRASMISSIONE TRADIZIONALE**

Marco ..... 12

## **IL DOVERE**

Francesco ..... 16

## **TROVATORI**

Giovanbattista ..... 20

### **Redazione**

*Direttore responsabile: Marco Vannuccini*





## MEMENTO



**C**arissimi Fratelli e carissime Sorelle, cinque anni fa, un lustro, esattamente il 4 aprile del 2013 di Era Volgare, nell'ora "*quando il sole è allo Zenit e concede riposo alle creature*" e nella quale riverbera a perpendicolo sulla terra i suoi benefici raggi sotto forma di luce e di calore, di Conoscenza e Amore, il Grande Fratello Sebastiano Caracciolo interrompeva il suo viaggio terreno per continuarlo nei mondi Superiori.

Al dolore di non averlo più fisicamente tra di noi si è sostituita oggi la gioia di ritrovarlo sempre più spesso in spirito, nei nostri ricordi, nei nostri pensieri, nelle nostre meditazioni e nei nostri sogni. Seduto sul suo scranno, invisibile, come un autentico Fratello R✠C, egli è sempre presente ai nostri Sacri Lavori.

Un Grande Maestro, un Grande Fratello, un Grande Amico. Un Uomo Buono, onesto e leale.

Con amore fraterno ed immutato affetto oggi noi Ti ricordiamo e a Te ci rivolgiamo con infinita gratitudine per tutto il bene ricevuto.

Che il Supremo Artefice Dei Mondi benedica sempre tutti noi, illuminandoci sulla Via che ad Esso riconduce!

**Roberto Randellini, S.:G.:H.:G.: S.:G.:M.:**



## FINALITÀ DELLA MASSONERIA

La Massoneria, intesa come corrente tradizionale custode e conservatrice degli antichi Misteri e delle antiche Scuole a carattere iniziatico rimane, pur tra mille difficoltà e nonostante la degenerescenza del mondo moderno, un approdo valido e sicuro per quanti cercano e desiderano ritrovare un contatto col piano divino. La sua legittimità e la sua continuità sul piano della regolarità e della autenticità delle trasmissioni, quando queste sono operate sul piano verticale in osservanza della Legge che la Luce viene dall'Alto e che il meno non può dare origine al più, è garanzia della sua efficacia e della possibilità che essa offre di poter accedere, in un tempo secondo, ai cosiddetti Misteri Maggiori, altrimenti identificabili nella terminologia latina degli *Arca-na Arcanorum*.

I primi tre gradi, detti anche i gradi azzurri della Libera Muratoria, attraverso un *iter* ritualistico che si avvale prevalentemente del simbolismo degli antichi costruttori di piramidi, templi, cattedrali, ma non solo<sup>1</sup>, han-

<sup>1</sup> Basta infatti ricordare i misteriosi *Collegia Fabrorum* ed i *Collegia Artificum* dell'Antica Roma, vere e proprie confraternite a carattere iniziatico, segretissime e semiconosciute alle masse e gelosissimi custodi di conoscenze matematiche e geometriche in relazione al sacro. Neppure la massima che ammoniva i profani, fuori dell'Accademia di Platone ad Atene, e che così recitava: «non entri in questo Tempio chi non conosce la Geometria!» era posta a caso!

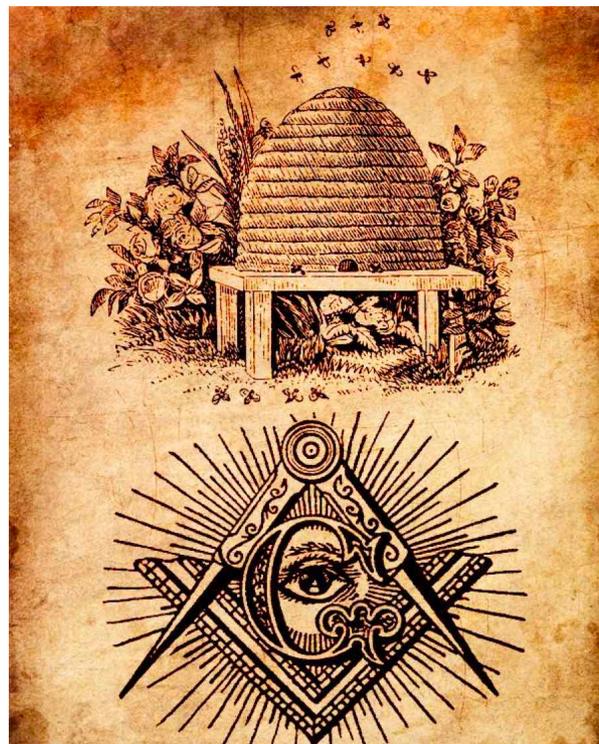


Figura 1 - *The Mysticism of Masonry* - Anonimo  
no il compito preminente di formare il Cavaliere terrestre, l'uomo finalmente ed integralmente ricomposto nella dignità del suo piano orizzontale, rettificato, rimembrato - esattamente come ci viene raccontato e descritto da Plutarco di Cheronea nella sua opera mitologica "De Iside et Osiride"<sup>2</sup> - attraverso l'operatività innescata dalle vibrazioni della Squadra, strumento basilare di questo primo processo formativo. Essa, a contatto della mano priva del guanto protettivo, durante la fase del giuramento sull'ara sacra dei sacrifici in grado d'Apprendista d'Arte e sul Libro Sacro aperto sul Vangelo di San Giovanni, stimola per empatia la vibrazione della vera squadra, quella interiore, la quale, una volta attivata,

<sup>2</sup> Plutarco - *De Iside et Osiride*.



diviene punto di riferimento e giudice implacabile di ogni nostro comportamento errato e non conforme a verità e giustizia e che noi vogliamo rettificare.

Come dicevamo, oltre che del simbolismo muratorio, la Massoneria si avvale del simbolismo legato alle correnti occidentali tradizionali dell'ermetismo, dell'alchimia e della kabbalah ebraica. La presenza all'interno del Gabinetto delle Riflessioni del famoso acrostico latino V.I.T.R.I.O.L.<sup>3</sup> attribuito al monaco benedettino Basilio Valentino<sup>4</sup>, unita alle parole sa-

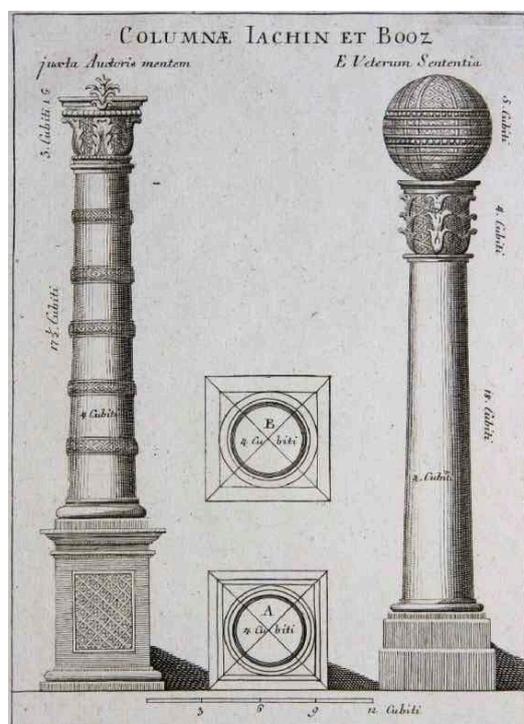


Figura 2 - *Columnae Iachin et Booz* - Augustini Calmet

<sup>3</sup> Visita Interiora Terrae Rectificando Invenies Occultum Lapidem.

<sup>4</sup> *Basilius Valentinus*, italianizzato in Basilio Valentino, monaco benedettino ed alchimista tedesco del XV secolo, significante Re valoroso. Allo stesso sono attribuite opere importanti come "Le dodici chiavi de la filosofia", "Il cocchio trionfale dell'antimonio" e "Azoth".

cre e di passo derivanti dalla lingua e dalla tradizione ebraica disperse nei catechismi, nelle tegolature e nelle istruzioni generali dei primi tre gradi, nonché l'esplicito riferimento ad alcuni simboli importantissimi come le due colonne Jachin e Boaz, ne rappresentano e ne costituiscono prova chiara ed evidente. Se la Massoneria delle origini si basava semplicemente sui primi tre gradi<sup>5</sup>, esaurendo l'intero *Corpus* dei suoi insegnamenti al loro interno, successivamente, in seguito all'abbandono e alla dissacrazione dei valori tradizionali, repentinamente cancellati dal modernismo e dall'ateismo post rivoluzionario che tanti danni dovevano produrre in seguito anche all'interno degli stessi organismi iniziatici tradizionali, le antiche Logge sovrane, che nel '700 operavano in totale autonomia, confluirono nei grandi contenitori del Rito di Misraim, del Rito Scozzese Antico ed Accettato, del Rito di Memphis e di pochi altri ancora. Ciò avvenne per evitare di perdere tutto quel patrimonio ritualistico legato al Templarismo, alla Cavalleria, al Rosacrocianesimo, all'Ermetismo, alla Kabbalah, all'Alchimia, alle Accademie... che altrimenti si sarebbe parcellizzato, obliato ed estinto. Nacquero così i Riti con gli alti gradi, ossia dei veri e propri contenitori col compito di custodire e difendere tutto quel patrimonio storico e iniziatico

<sup>5</sup> Pare addirittura, secondo alcuni storici della Massoneria, che il terzo grado, quello di Maestro, sia stato introdotto posteriormente ai primi due.



legato all'Occidente<sup>6</sup>. A questo progetto pare non furono estranei gli "invisibili" Fratelli della R $\times$ C.

Per ritornare al concetto formativo del Cavaliere Terrestre vogliamo ribadire che la Massoneria, nella peggiore delle ipotesi, quand'anche non riuscisse a determinare la palingenesi spirituale, dovrebbe quantomeno completare ed istruire i propri adepti sul piano morale ed etico. Imparare a rispettare la parola data, elevarsi dal

---

<sup>6</sup> Nel 1839 Etienne Marconis De Nègre fondò a Parigi il Rito di Memphis introducendovi i cosiddetti gradi "orientali" ed ampliando, di fatto, gli orizzonti conoscitivi della scienza sacra da «Occidente ad Oriente». Va comunque ricordato che detto rito si basa sugli stilemi di quello più antico di "Misraim", detto anche "egiziano" perché legato, attraverso la filosofia degli *Arcana Arcanorum*, alla Tradizione più antica e primitiva conosciuta in occidente, quella derivata dall'Antico Egitto. In essi è la *summa* dei Misteri riguardanti la nascita, lo sviluppo ed il passaggio conclusivo attraverso il *post-mortem* che l'iniziato doveva (e deve) imparare a conoscere e comprendere già in vita. Trattasi, per fare un altro esempio, attraverso l'ausilio e l'interpretazione offertaci dalla Tradizione ebraica, dello sviluppo contenuto e compreso nella parola Emet, significante Verità, composta dalle tre lettere Aleph, Mem e Tau. Nell'ordine la lettera Alef è la prima, la Mem è la tredicesima e la Tau la ventiduesima. Prima, mediana ed ultima di un alfabeto che ha, nel suo totale, proprio ventidue lettere. Ciò significa che nella Verità, in senso metafisico ed iniziatico, dobbiamo sempre tener presente il principio, il mezzo ed il fine ultimo. In questa parola è quindi rivelata la sintesi perfetta della Grande Opera, la quale deve trovare e dare risposta alle tre fatidiche domande: da dove veniamo? Chi siamo? Dove siamo diretti?

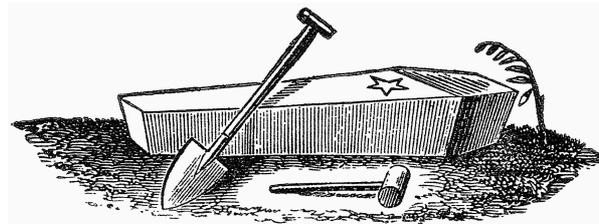


Figura 3 - Tomba con acacia - Anonimo

piano della animalità e della passionalità legate all'ego inferiore, dominare gli istinti, essere leali, fedeli, avere senso dell'onore... tanto per fare un elenco parziale ed incompleto di tutti quei valori e di quelle virtù che devono contraddistinguere coloro che intraprendono la via della reintegrazione spirituale. Quando la volontà e la determinazione spingono a superare i vincoli tenaci della miserevole condizione umana, permettendo all'iniziato di raggiungere il centro della propria croce interiore, comincerà allora la risalita lungo la scala del Rito, verso l'alto, in verticale e con l'attraversamento consapevole dei suoi particolari "gradini" di conoscenza. È il viaggio dell'anima che gradualmente si spoglia e si libera di tutte le sue scorie materiali e terrestri, proiettata unicamente al raggiungimento dell'obiettivo finale, il ricongiungimento con il Principio primo, causa di tutte le cause, Padre e Madre, Assoluto, Eterno Presente, Fonte di ogni Luce, Amore e Conoscenza... che noi chiamiamo Supremo Artefice Dei Mondi: alla Sua Gloria operiamo i nostri Sacri Lavori, pena la loro nullità!

In quest'ultimo caso, raggiunta e ritrovata l'identità dell'origine, potremo finalmente gioire ed affermare di essere divenuti Cavalieri Celesti.

**Il S::G::H::G:: S::G::M::**

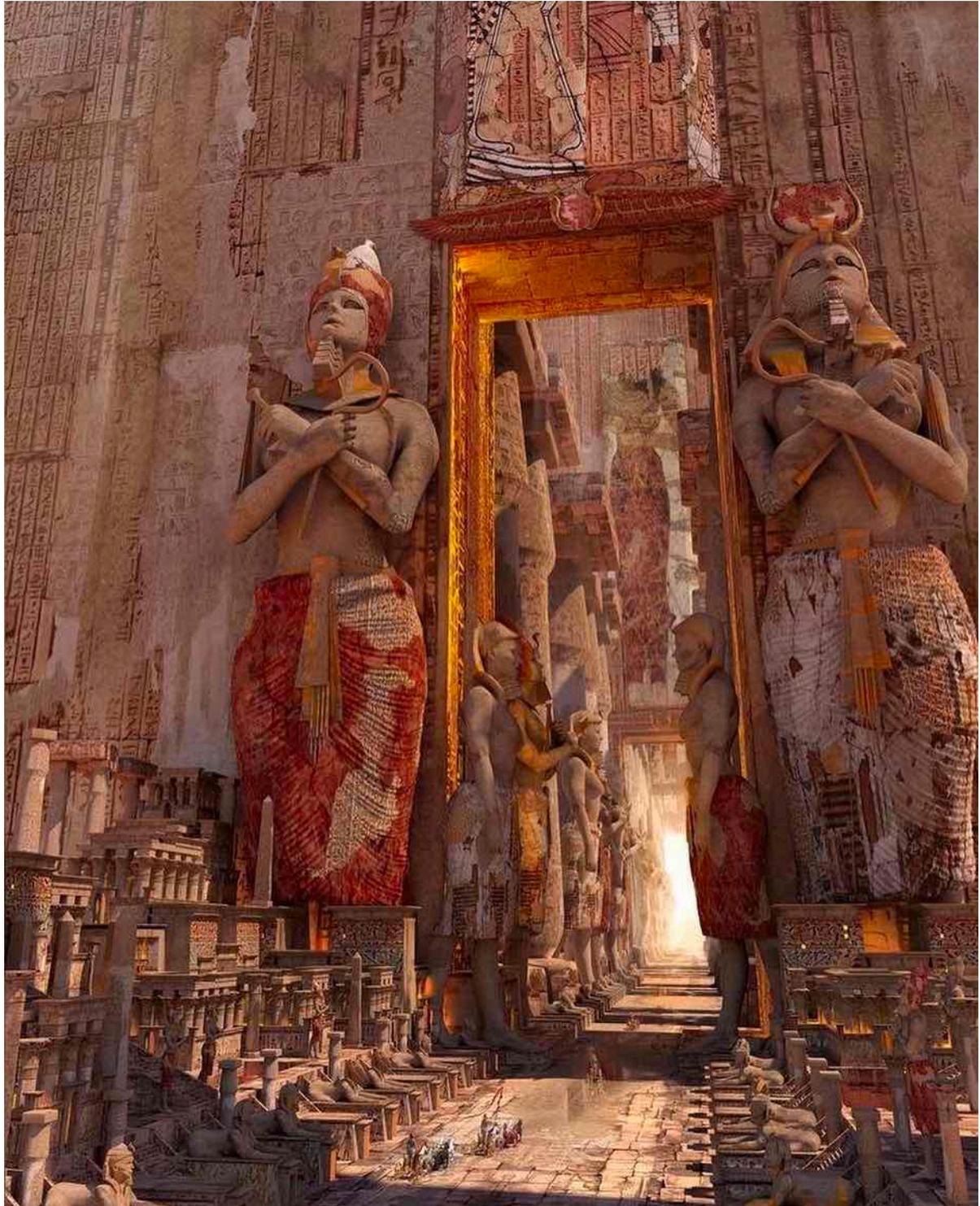


Figura 4 - Door of Luxor - Te Hu



## ALCUNE RIFLESSIONI SUL VALORE DELL'INIZIAZIONE

**D**alle parole che il nostro Grande Fratello Sebastiano Caracciolo aveva scritto in un suo articolo: «*l'Iniziazione è qualcosa di indefinito e indescrivibile*» e in un altro «*si tratta dell'inizio di un atto di trasformazione interiore dal quale, a cominciare dal momento in cui lo sperimentiamo, è impossibile sfuggire*» prendiamo lo spunto per alcune riflessioni sul valore dell'Iniziazione.

L'essere umano si compone di tre parti: l'uomo incosciente, o uomo-macchina, che reagisce meccanicamente e inconsapevolmente. L'uomo subcosciente, cioè colui che agisce secondo i suoi riflessi. Infine l'uomo cosciente, o volitivo. Tutti e tre questi aspetti sono presenti in ciascuno di noi.

Tutti ricordano alcuni momenti della propria vita in cui hanno agito meccanicamente, inconsapevolmente, a seconda dei propri impulsi, senza considerare le conseguenze, almeno quanto si dovrebbe, oppure momenti in cui siamo stati guidati dai propri riflessi, cioè quando predominava il proprio subconscio. Ci si ricorda, però, anche dei momenti in cui la propria volontà, cioè la parte conscia e consapevole, ha calcolato tutti i parametri, ha pensato ai vari fatti mettendo sulla bilancia i *pro e i contro* rivendicandone il risultato.

L'Iniziazione, fratelli miei, è un atto di metamorfosi interiore, che provoca un aumento delle nostre qualità positive; un atto che riempie il vuoto che forse sentivamo senza neanche saperlo consciamente, il quale ha principalmente uno scopo solo: permettere all'uomo

volitivo o consapevole di dominare e



Figura 5 - *Il Grande Automa* - Giorgio de Chirico

padroneggiare le parti riflesse di sé o subconscie, riuscendo a utilizzare correttamente la parte inconscia o meccanica. Il fine di questo tragitto è l'illuminazione interiore.

Per fare questo dobbiamo innanzitutto prendere atto dei nostri impulsi. Riuscire a riconoscerli. Poche persone riescono a capire quanto valore ha il riconoscimento del proprio errore, oppure del nostro slancio impulsivo durante una certa azione. Eppure, riuscire a vedere ciò, significa che per un attimo ci siamo ritrovati di fronte ad esso. Per capire quanto un oggetto sia privo di esteti-



ca, è necessario che la nostra mente riesca a riconoscere i vari principi estetici. Per dire se una composizione musicale sia meno armoniosa rispetto ad un'altra, si presuppone di possedere un certo gusto e una certa capacità di criterio musicale. Riuscire a vedere e riconoscere una disarmonia cromatica significa che noi abbiamo una certa conoscenza delle varie combinazioni dei colori.

Quindi, il riconoscimento non è solo il primo passo. È il risultato del profitto ottenuto ponendo noi stessi e la nostra percezione un gradino più in alto. Da questo gradino ormai potremo combattere la disarmonia, l'antiestetica, la sgradevolezza, il negativo e l'invidia.

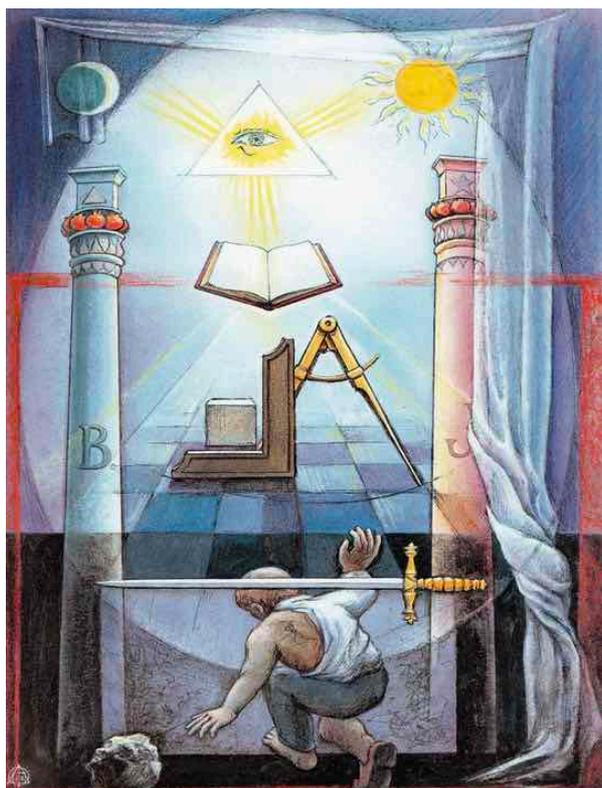


Figura 6 - Iniziazione massonica - Anonimo

Ogni nostra azione riflessa e inconscia rappresenta una sorta di anti-iniziazione, di contro-iniziazione. L'essere umano reale o consapevole è la persona delle decisioni e non dell'abi-

tudine. L'essere consapevole deve permanere in collegamento con quello organico attraverso la sensibilità e la volontà.

Alcune persone hanno scelto di seguire un percorso iniziatico attraverso l'uso di metodi magici. Si dimenticano che il mago paga con alcune prove ciò che ha guadagnato con i mezzi magici sin dal momento che il proprio impulso lo ha condotto alla sua decisione: la tentazione del risultato!

La cerimonia dell'Iniziazione è stata ideata in modo da riflettere nella coscienza qualcosa che era già presente nell'inconscio, per mettere sotto il controllo della volontà e sotto la guida dell'intelletto superiore abilità che fino a quel momento corrispondevano ed emergevano solo in casi eccezionali.

La meditazione, che è una delle azioni che esercita l'iniziato, immobilizza la corsa incontrollabile del nostro intelletto, re-indirizzandolo verso la fonte della Creazione. L'uomo nuovo, creato dall'Iniziazione, sostituisce, nella sua interiorità, la legge della giungla con la legge del sacrificio.

Quando parliamo di sacrificio molte persone, soprattutto giovani nell'Arte Reale, nota anche come arte dell'Iniziazione, si chiedono che cosa esattamente sacrifichiamo.

Non è possibile conquistare assolutamente nulla, in nessun campo, a meno che non si sacrifichi qualche altra cosa. Oltre agli innumerevoli esempi che tutti noi abbiamo nella nostra vita professionale, sociale e personale, dove il sacrificio di una certa situazione lascia il posto ad un'altra, esiste un altro sacrificio, di carattere più elevato e spirituale. In ogni caso qualsiasi tipo di sacrificio



rilascia una grande quantità di energia che l'Universo non può eliminare, ma che polarizza e pone, per compensazione, in altre situazioni. Quindi, con il sacrificio, abbiamo fatto il primo passo per raggiungere l'obiettivo desiderato. Spostamento della forza. Gesù ha sacrificato il suo sangue. Il padre sacrifica parte del suo benessere per il proprio figlio, e la madre fa lo stesso. L'amico ugualmente sacrifica qualcosa per l'amico.

Il sacrificio, semplicemente, non è altro che la scelta di un bene più grande di quello esistente. È una transustanziazione del potere. Per questo motivo il

nostro Rito è detto "sacrificale". Il Rito di Misraim–Memphis è eminentemente di tipo sacrificale, dal momento che i suoi rituali trattano proprio di questo argomento.

Altri Riti Massonici hanno un carattere più sociale o altro. Tutti sono naturalmente da rispettare, tuttavia noi crediamo nella transustanziazione della forza che ognuno nasconde dentro di sé. Forza che l'uomo è chiamato a risvegliare attraverso l'Iniziazione.

**Panagiotis**



Figura 7 - *The Fruit of Jesus' Sacrifice II* - Ilse Kleyn



Figura 8 - *Transubstantiation* - Arte Omni



## NUOVE RIFLESSIONI SULLA NECESSITÀ DELLA TRASMISSIONE TRADIZIONALE

In un nostro precedente articolo avevamo trattato della necessità di ricevere un'autentica trasmissione tradizionale per poter percorrere con frutto un cammino iniziatico, considerando e confutando tutti i vari *escamotage* oggi di moda per potersi esimere da questo inderogabile passaggio, dall'autoiniziazione new age alle rivelazioni medianiche, dai contatti con presunti illuminati alle patenti autoconfezionate. Non avevamo però in quell'occasione parlato di una concezione, per certi versi più fondata, ma proprio per questo foriera di equivoci ancor più pericolosi, in quanto non era opportuno né possibile inserirla nel calderone delle bizzarrie contemporanee, richiedendo una trattazione più sottile e complessa. Si tratta dell'idea, diffusa, paradossalmente, proprio in circoli più legati alla Tradizione e, quindi, non a rischio di cadere negli equivoci grossolani da noi denunciati nel precedente articolo, secondo cui, pur essendo in linea di puro principio vero che senza un'iniziazione regolarmente trasmessa non si possa intraprendere un percorso iniziatico, si possono sempre considerare possibili dei casi eccezionali in cui questa trasmissione avvenga per vie, per così dire anomale, e che anzi, al giorno d'oggi, vista l'impossibilità di accedere ad una trasmissione autentica, questa opportunità vada presa in se-



Figura 9 - *Alcibiade istruito da Socrate* - Marcello Bacciarelli

ria condizione come la modalità più naturale alla fine dell'Età del Ferro. Qui è assolutamente necessario, per dirimere la questione, suddividere questa concezione (non per puro spirito di classificazione, ma proprio per la diversa valenza delle due affermazioni) nelle sue due componenti fondamentali, che potremo così esplicitare:

1. È vero che l'iniziazione deve essere regolarmente trasmessa da maestro a discepolo lungo una catena ininterrotta, ma, in casi assolutamente eccezionali, ciò può avvenire anche in forme atipiche ma che mantengono tutta la piena validità di quelle classiche;
2. Essendo al giorno d'oggi le organizzazioni che trasmettono l'iniziazione in uno stato di completa degenerescenza, questa forma eccezionale di trasmissione, se non va considerata come la nor-



ma, è comunque l'unica concretamente accessibile su cui fare affidamento.

Affrontiamo la prima concezione: essa si basa su presupposti diversi a seconda dei vari ambienti che la propongono, ma, fondamentalmente, i principi che la sostengono, insieme od in alternativa, sono quelli che "Τὸ πνεῦμα ὅπου θέλει πνεῖ (*Spiritus ubi vult spirat*)" e "Οὐκ ἄδυνατήσεται παρὰ τοῦ θεοῦ πᾶν ῥῆμα (*Non erit impossibile apud Deum omne verbum*)" ed, ovviamente, noi ci guarderemo bene dal confutarli, ed anzi si può dire che questa prima concezione può essere considerata sostanzialmente condivisibile, ma una fondamentale precisazione qui è d'obbligo.

Gli ambienti che hanno fatto di questa idea un loro pilastro affermano sì,



Figura 10 - Revelation 19:11-16 - Merrilyn Jaquierey



in linea teorica, l'eccezionalità dell'evento, ma poi, *de facto*, senza giustificare la cosa (o giustificandola con l'idea che divenga più frequente in tempi calamitosi come quelli che stiamo attraversando, il che è tutto da dimostrare) la tratta alla stessa stregua di quella classica, giungendo a farvi pieno e totale affidamento. Ora, in realtà, fra la trasmissione che possiamo definire classica e quella "fuori dagli schemi" passa, *mutatis mutandis*, lo stesso rapporto che vi è fra il regolare verificarsi di un fenomeno fisico in base alle leggi di natura e l'evento miracoloso che le infrange e le trascende e, benché in condizioni disperate a volte non rimanga altra alternativa che affidarsi alla potenza divina, dovrebbe essere altrettanto chiaro che non possiamo far conto su di essa con la stessa mentalità con cui pianificheremmo un'azione che, al di là degli inevitabili imprevisti, dipende fondamentalmente dal nostro comportamento; ciò anche senza considerare il fatto che, se vogliamo riferirci alla possibilità che questa trasmissione anomala avvenga anche per il conferimento di dignità iniziatiche sempre più elevate, l'eccezionalità dell'evento va a crescere esponenzialmente fino a renderlo, almeno nella prospettiva di chi deve prenderlo in considerazione come unica opzione su cui impostare la possibilità di un cammino iniziatico, praticamente impossibile.

Ma il vero punto nodale della questione è la seconda delle affermazioni in cui possiamo scindere la concezione che stiamo esaminando. Essa,



in realtà, può assumere, a sua volta, due forme assolutamente diverse e, stavolta, mutuamente alternative l'una all'altra: la prima, secondo cui, vista la degenerescenza delle attuali società iniziatiche, esse abbiano ormai smarrito la possibilità di trasmettere regolarmente l'iniziazione, e la seconda, secondo cui, pur persistendo questa facoltà, non è comunque opportuno farvi affidamento perché comporterebbe la necessità di frequentare ambienti corrotti. La prima è un'assoluta falsità e dimostra solo, da parte dei suoi assertori, la non conoscenza delle condizioni della trasmissione iniziatica; la seconda, a rigore, non è neanche un'affermazione dottrinale, ma solo un consiglio pratico che poggia, in gran parte sulla sensibilità personale di chi lo offre e di chi lo accoglie. Vediamo di affrontarle una per volta.

L'idea che un'organizzazione iniziatica decaduta (e qui il pensiero va immediatamente allo stato delle attuali obbedienze massoniche, ma non è che le altre organizzazioni iniziatiche siano messe molto meglio, al limite possono conservare l'idea dello scopo per cui sono nate, ma niente di più) perda per ciò stesso la possibilità di trasmettere l'iniziazione dimostra come non ci si renda conto che l'efficacia del Rito è "*ex opere operato*", richiedendo unicamente un ricollegamento storico ininterrotto e la corretta esecuzione del rituale, al di là non solo dello stato coscienziale dell'iniziatore, ma anche delle sue stesse convinzioni riguardo all'efficacia ed al significato del rito stesso,

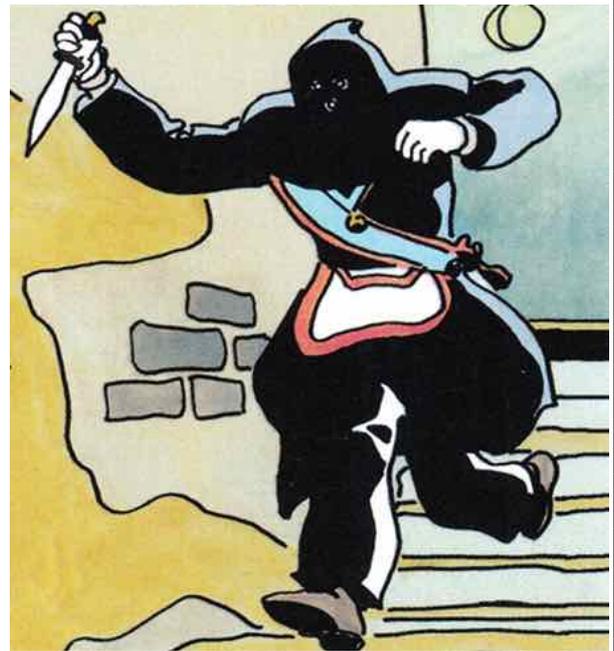


Figura 11 - Corto Maltese (Favola di Venezia) - Hugo Pratt

che in nessun modo ne pregiudicano la validità.

Ora, per limitarci al caso tipico della Massoneria, sarà un caso fortuito od un retaggio provvidenziale, ma non solo è fuor di dubbio che l'iniziazione massonica abbia avuto una trasmissione secolare ininterrotta, ma soprattutto, mentre abbiamo assistito al progressivo degrado di ogni autentico ideale massonico fino non solo alla loro scomparsa, ma addirittura alla loro sostituzione con degli ideali ad essi opposti, che hanno spesso reso le attuali obbedienze massoniche veicolo della contro-iniziazione, il rituale si è sempre mantenuto, al di là di alcuni aggiustamenti marginali, sostanzialmente invariato, trovandosi, fra l'altro, in sostanziale contrasto con lo spirito della massoneria attuale (non che ciò abbia creato problemi ai massoni d'oggi: sono state sufficienti le bislacche e contraddittorie interpretazioni che se ne danno ad esorcizzare il pericolo che potesse



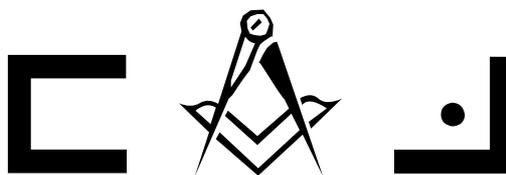
innescare "pericolose" riflessioni); sulla base di questi dati di fatto si può affermare senza esitazioni che, al di là di tutto ciò che si possa pensare dell'attuale Massoneria, l'iniziazione da essa trasmessa rimane sempre valida ed efficace.

Ora, venendo all'altra versione dell'assunto in questione, posso trovare perfettamente comprensibile che alcuni considerino un prezzo troppo alto da pagare quello di frequentare le attuali logge massoniche solo per ottenere un'iniziazione virtuale e che ciò possa comportare la possibilità di assorbire, in misura più o meno grave, la mentalità massonica attuale, ossia dei concetti controiniziatici, ma, a parte il fatto che ciò dimostrerebbe un non saldissimo radicamento all'interno della mentalità tradizionale, se essa dovesse risultare in pericolo per la frequentazione degli ambienti massonici, rimane il fatto fondamentale che questa possa essere una scelta personale più o meno condivisibile, ma non comporta, per ciò stesso, un "diritto" a ricevere per ipotetiche vie alternative l'iniziazione che si è deciso di non ricevere per quelle usuali. Chi fa questa rispettabile scelta deve sapere che la possibilità che gli si aprano vie alternative è estremamente remota e che, con ogni probabilità, ciò comporterà l'impossibilità di percorrere un cammino iniziatico per cui, magari, si avrebbero effettivamente le qualità indispensabili.

In conclusione è importante chiarire un punto fondamentale: non stiamo invitando in nessun modo, né vo-

gliamo consigliare ai nostri lettori, di "turarsi il naso" ed andarsi a fare iniziare in qualcuna delle attuali obbedienze massoniche od in qualche altra scuola iniziatica più o meno degradata ed infestata dalla mentalità attuale. Al di là, infatti, delle considerazioni su esposte, che riguardano soltanto l'esame della reale possibilità dell'iniziazione "alternativa", l'ingresso in una di queste associazioni presenta comunque degli aspetti problematici, troppo complessi per trattarli adesso ed a cui dedicheremo forse un prossimo articolo, che invece non vengono rilevati (a titolo di esempio facciamo notare come pochissimi, ad esempio, si rendano conto di come la scomunica *latae sententiae*, che fino a poco tempo fa colpiva automaticamente chi riceveva un'iniziazione massonica, toglieva uno dei presupposti di un cammino iniziatico nel momento stesso in cui se ne riceveva un altro; anche di questo delicato argomento dovremo eventualmente parlare in un articolo a parte) da chi rimane colpito solo dallo scarso livello delle persone che le frequentano e che invece, per la problematica specifica di cui ci stiamo occupando, ha un'importanza praticamente nulla.

**Marco**





## IL DOVERE

**A** proposito di Doveri Massonico è necessario premettere che l'Alleanza massonica è un'associazione di uomini liberi che fa risalire la sua origine alle corporazioni e alle confraternite muratorie del medioevo. Essa riconosce ancora oggi come mezzi di insegnamento e linee direttrici le prescrizioni allora in vigore in quelle corporazioni e conservate in diversi documenti, in modo particolare in quello che si chiama «Gli antichi doveri del framassone del 1723» e nei rituali che ci sono stati tramandati. È allora il caso di porci oggi alcune domande: quali sono gli obblighi del moderno massone verso se stesso, verso i Profani (i non Massoni) verso i suoi Fratelli, (appartenenti alla Massoneria) verso lo stato che lo ospita, verso le Istituzioni? Li rispetta sempre? Oppure essere un massone è diventato solamente uno *status*, un'immagine di cui fregiarsi, come appartenere ai vari Rotary club? Ci si incontra ancora per "Edificare templi alla virtù e scavare profonde prigioni al Vizio?" È partendo da questi interrogativi che abbiamo come primo dovere quello di fare un'attenta analisi dentro noi stessi.

Per doverosa informazione elenco di seguito per titoli "*I Doveri di un Libero Muratore (Massone)*" estratti dagli antichi documenti di Logge di oltremare, e di quelle di Inghilterra, Scozia e Irlanda, per l'uso delle Logge di Londra: da leggere quando si fanno



Figura 12 - *Constitutions of the Free-Masons*

nuovi Fratelli o quando il Maestro lo ordina, nell'edizione del 1723. Riprendo inoltre dai contenuti alcuni passi che ritengo più significativi per l'argomento in oggetto.

I TITOLI GENERALI, ossia:

- I. Di Dio e della Religione.
- II. Del Magistrato civile supremo e subordinato.
- III. Delle Logge.
- IV. Dei Maestri, Sorveglianti, Compagni e Apprendisti.
- V. Della condotta dell'Arte nel lavoro.
- VI. Del comportamento, ossia:
  1. Nella Loggia allorché costituita.
  2. Dopo che la Loggia è chiusa e i Fratelli non sono usciti.



3. Quando i Fratelli s'incontrano senza estranei, ma non in una Loggia.
4. In presenza di estranei non massoni.
5. In casa e nelle vicinanze.
6. Verso un Fratello straniero.

#### Delle Logge

*[...]Le persone ammesse come membri di una Loggia devono essere uomini buoni e sinceri, nati liberi e di età matura, non schiavi, non donne, non uomini immorali o scandalosi, ma di buona reputazione [...]*

Richiamo inoltre alcuni principi/doveri ai quali il buon Libero muratore si dovrebbe uniformare.

Deve essere chiaramente compreso da ogni membro dell'Ordine che la sua appartenenza alla Massoneria non lo esime in alcun modo dalle sue

THE  
**CONSTITUTIONS**  
 OF THE  
**FREE-MASONS.**  
 CONTAINING THE  
*History, Charges, Regulations, &c.*  
 of that most Ancient and Right  
 Worshipful **FRATERNITY.**

For the Use of the **LODGES.**



L O N D O N:

Printed by WILLIAM HUNTER, for JOHN SENEX at the *Globe*,  
 and JOHN HOOKE at the *Flower-de-luce* over-against *St. Dunstan's*  
*Church, in Fleet-street.*

In the Year of Mafonry — 5723  
 Anno Domini — 1723

268. a. 31.

Figura 13 - *Constitutions of the Free-Masons* (frontespizio)

responsabilità verso la società in cui vive. L'impegno che il nuovo Iniziato prende in Loggia è anche quello di essere esemplare nell'adempimento dei suoi doveri civili, nelle forma più ampia della concezione, e quindi applicata alla sua vita privata e pubblica, al suo comportamento negli affari e nella vita professionale.

Rispetto della Legge: la Massoneria chiede ai suoi membri il rispetto della Legge del Paese dove risiedono e lavorano.

Principi: I Principi della Massoneria in nessun modo entrano in conflitto con i doveri che i membri hanno come cittadini, sia al lavoro o a casa o nella vita sociale, ma al contrario favoriscono e rafforzano l'adempimento delle responsabilità sia pubbliche che private del Libero Muratore.

Così che non c'è conflitto d'interessi tra gli obblighi del Massone e i suoi doveri civili.

Uso dell'appartenenza all'Ordine: Un Libero Muratore non deve usare la sua appartenenza all'Ordine per promuovere i suoi, o di qualsiasi altro, affari professionali o interessi particolari. Questo divieto viene ricordato numerose volte durante i primi anni al nuovo iscritto, così che nessun Massone può pretendere di non esserne a conoscenza.

Famiglia: La Massoneria non chiederà mai ad un suo membro di recare danno alla propria famiglia chiedendogli di dedicare troppo tempo alla Istituzione e neppure chiedendogli somme di denaro a favore dell'Ordine o costringendolo ad agire in qual-



che modo contro i suoi personali interessi.

Dovere di Cittadino: il dovere del Massone come cittadino sarà sempre prevalente contro qualsiasi obbligazione presa verso un altro Libero Muratore, e ogni tentativo di proteggere un Massone che ha agito con disonore o contro la Legge, o che ha agito per conferire un indebito vantaggio ad un altro Massone è contrario a questo primo dovere.

Difficoltà personali o economiche: se venisse provato che qualsiasi fallimento personale o difficoltà negli affari di un cittadino fosse attribuibile ad "influenza Massonica", si prenderà in serio conto la questione, perché questo è in contrasto con i Principi della Massoneria.

Segretezza: la Massoneria non è una società segreta, ma le riunioni di Loggia, come le riunioni di molte altre associazioni sociali e professionali, sono private e aperte solo ai membri. Gli scopi e i principi della Massoneria non sono segreti e possono essere letti liberamente sul nostro sito. I cosiddetti "segreti" della Massoneria riguardano solo i modi tradizionali di riconoscimento e di riunione fra Fratelli. In una conversazione fra membri e non membri c'è veramente così poco che un Massone non possa discutere sulla Massoneria. Al Massone non è fatto divieto di far conoscere in pubblico la sua appartenenza all'Ordine.

Nel Gabinetto delle Riflessioni, a suo tempo, ognuno di noi ha risposto, sul testamento, alle tre domande su quali sono i doveri verso se stesso, quali

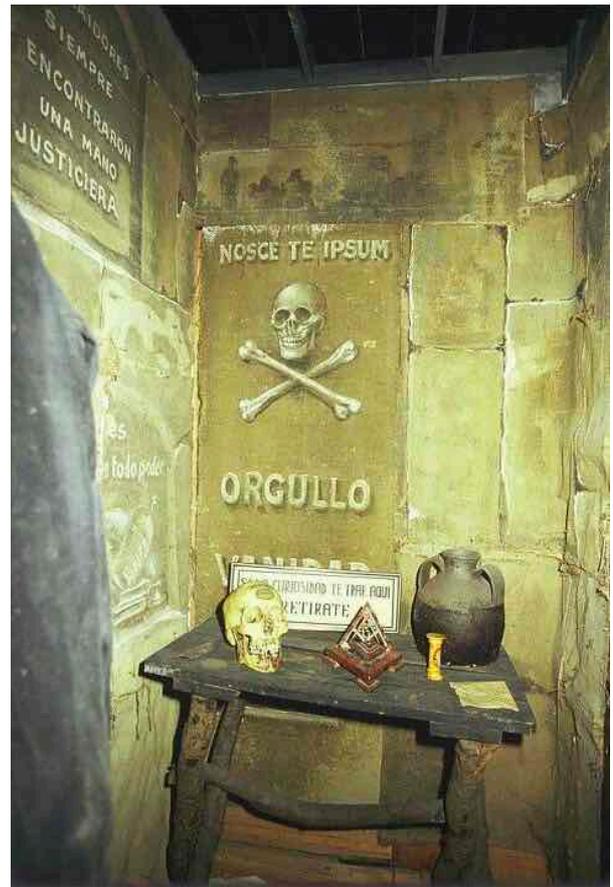


Figura 14 - *Gabinetto di Riflessione* - Anonimo

verso l'Umanità, quali verso Dio. La priorità della prima domanda rispetto alla seconda e alla terza, mi sembra determinante. Infatti così disposte esse formano una corretta catena logica. Solo dopo aver risposto alla prima, si può rispondere alla seconda e quindi alla terza. Alle tre proposizioni risposi con le stesse parole che userei oggi: coerenza verso se stessi, giustizia verso l'umanità, fede verso Dio. Solo la coerenza verso noi stessi ci può dare il rispetto di noi stessi. Questa è una dote che tutti i Massoni hanno innata. Se così non fosse, verrebbero a mancare i presupposti per il compimento di tutto il Lavoro che porta dapprima dalla pietra grezza alla pietra cubica e poi sempre più su. Il dovere verso se stessi sta nel seguire una condotta di



vita prudente e regolata, capace di conservare integre le facoltà fisiche, mentali e morali nella pienezza delle loro energie, così come le abbiamo ricevute da Dio. Su questo presupposto si deve innestare il dovere di giustizia verso l'Umanità. Penso che esso sia l'unico dovere fondamentale verso il nostro prossimo.

Il nostro dovere verso il prossimo sta nell'agire secondo la rettitudine della squadra, ossia in modo giusto e generoso, dandogli tutto ciò che giustizia e misericordia richiedono, soccorrendolo nel bisogno, consolandolo nella disgrazia, come si vorrebbe che gli altri si comportassero nei nostri confronti.

Allora quali sono i Doveri dell'Uomo verso l'Umanità?

Ritengo sia ovvio che chiunque si avvicini alla nostra istituzione e quindi conosca *"la sua storia e le sue finalità"*, non possa che rispondere in modo propositivo, valgono più che mai le parole *"non fare agli altri quello che non vorresti fosse fatto a te, e fa agli altri tutto il bene che vorresti che gli altri facessero a te"* frase derivata senza dubbio dalle antiche scritture.

Il concetto, per così dire, di "mutuo soccorso", si può riassumere nella frase: *"gli ostacoli e le difficoltà che l'uomo incontra possono essere vinte e superate acquisendo quella forza morale che permette allo stesso di lottare contro le avversità, in grazia, soprattutto dell'aiuto che egli trova nel prossimo"*. Aiuto del prossimo: ma l'aiuto del prossimo si può avere o sperare anche nel mondo profano,

l'iniziando che chiede *"la Luce (massonica) con disinteresse e spirito di sacrificio"* e che non chiede *"l'ammisione allo scopo di servirsi della Libera Muratoria per ottenere vantaggi sociali o economici"*, è naturale che si aspetti dalla Fratellanza Massonica qualcosa in più!

E dunque arriviamo a domandarci quali sono i doveri dei Fratelli verso i Fratelli.

Il dovere: *"di soccorrere i Fratelli, di alleviare loro le disgrazie e di assisterli, con i consigli e con l'affetto"*. Queste virtù, che nel mondo profano sono considerate qualità rare, sono per noi soltanto il compimento di un dovere gradito. L'aiuto al Fratello è quindi considerato un gesto più che scontato, di nessun valore perché deve essere spontaneo e naturale.

Tale dovere nella libera muratoria è dovuto dal perfezionamento interiore a cui l'uomo deve tendere, rivolto alla sfera delle conoscenze, rigettando i pregiudizi e soprattutto incrementando le qualità che differenziano il Massone dal profano, cioè per quella forza *morale* di cui l'iniziazione ci ha fornito.

**Francesco**





## TROVATORI

**L**a musica europea, da quando il cristianesimo divenne religione di stato dopo l'editto dell'Imperatore Costantino (313 d.C.), fino all'anno 1000 aveva avuto una destinazione quasi esclusivamente relativa al sacro. Lo sviluppo musicale in questi sette secoli aveva portato dalla forma monodica del canto gregoriano a quella più sofisticata della musica della polifonia. Quest'arte che era l'espressione di una concezione della vita mistica e contemplativa alla quale doveva necessariamente rivolgersi l'uomo, aveva rivolto gli interessi prevalentemente verso Dio e verso la vita che l'avrebbe atteso nell'aldilà. L'edificio musicale che si elevava a più voci libero e complesso come una cattedrale gotica, rispecchiava in un'altra forma l'edificazione del Tempio interiore.

Attorno all'anno 1000 in molti paesi d'Europa si cominciò ad assistere ad un generale risveglio della vita politica ed economica. L'uomo iniziò ad uscire dal chiuso mondo del feudo, dando nuova vita ai borghi e alle città, acquistando così interesse anche per cose più concrete e terrene. Ma in questo periodo si verificò un altro fatto di rilevante importanza: la lingua latina venne gradualmente soppiantata dalle lingue volgari.

Questi mutamenti, che ebbero una forte influenza su tutte quelle forme di espressione artistica, diedero alla musica un impulso innovativo, co-

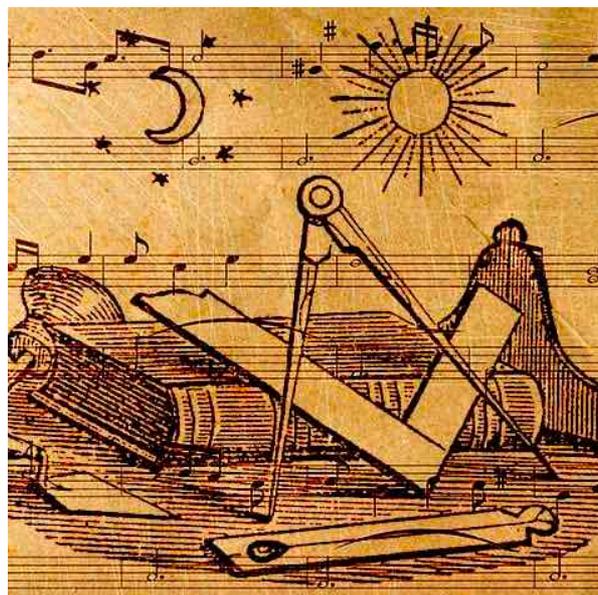


Figura 15 - *Musica e Massoneria* - Anonimo

struendo intorno ad essa una folta rappresentanza basata su questo nuovo stile.

Comunque un primo reale e importante cambiamento nell'espressione musicale si ebbe ad opera di gruppi di studenti nomadi, che furono attivi in tutta la Francia, l'Inghilterra e soprattutto in Germania.

Questi studenti, che si facevano chiamare "Goliardi", componevano ed eseguivano, in quella lingua latina che ormai non aveva più nulla di classico, canzoni inneggianti all'amore, alla gioventù, alla natura, alla gioia di vivere, al piacere del vino e dei divertimenti. Questa spensieratezza ovviamente non produceva una musica particolarmente raffinata e di alto livello come quella della Chiesa, ma rappresentava un nuovo tentativo d'impostare l'arte della musica nella quotidianità, dopo secoli di silenzio assoluto. Forse fu proprio da

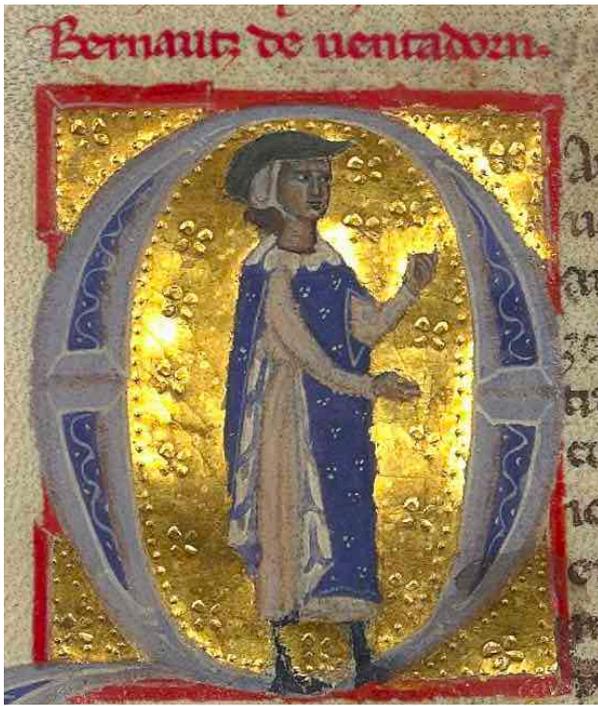


Figura 16 - *Bernart de Ventadorn* - Rappresentazione contenuta in una "vida" medievale

questi pionieri che si sviluppò, nei primi decenni dell'anno 1000, dapprima in Francia, poi anche in altri Paesi, l'arte dei "Trovatori".

Si chiamarono "trovatori" in Provenza e "trovieri" nella Francia del Nord, quei poeti e musicisti che inventavano (trovavano) poesie e canzoni che si ispiravano all'amore galante e cortese e alle storie gloriose dei nobili e dei cavalieri, accompagnando le loro canzoni con strumenti come la viella o con il liuto. Questi strumenti musicali, essendo facili da trasportare, permettevano facili spostamenti.

I principali trovatori furono Marcabruno, primo rappresentante del "trobar clus" o arte ermetica; Bernard de Ventadorn, interprete del "parlare dolce e leggiadro" e tanti altri, che qui sarebbe fin troppo lungo citare tutti.

Questi Trovatori scrivevano spesso testi di alto valore poetico, rivestenti

doli con musica raffinata ed elegante; facevano inoltre ascoltare questi loro componimenti alle corti di principi e re, ospitati spesso nei loro castelli allettando nobili e cortigiani. Spesso erano gli stessi principi e re che si dilettevano a comporre poesie e canti nello stile trovadorico.

Non a caso i primi componimenti di questo tipo che ci sono pervenuti sono stati scritti proprio da un principe: Guglielmo IX conte di Poitiers e duca d'Aquitania (1071 - 1127).

In questo movimento trovadorico sono già presenti un linguaggio preciso e la dottrina dell'amore cortese, inteso come vassallaggio alla dama. Uno dei meriti di questi trovatori è stato anche quello di avere introdotto nella poesia e nella musica due elementi nuovi: il verso rimato e l'organizzazione del ritmo secondo schemi metrici. Le loro canzoni, infatti, erano spesso destinate ad accompagnare la danza, di qui la necessità di scandirle secondo una metrica regolare.

È sempre in questo periodo che nasce il concetto di misura o battuta che è ancor oggi alla base del nostro sistema metrico musicale. Uno dei personaggi di maggior spicco di tutto il periodo trovadorico fu Adam da la Halle (1237 - 1287). Egli visse in Francia e in Italia al servizio di re e principi. Scrisse canzoni, rondò, motetti; particolarmente importante, nella storia del teatro medioevale è il lavoro drammatico "les jeu de Robin et Marion", considerato il primo esempio di teatro musicale del medioevo. La sua musica è caratterizza-



ta da una linea melodica fresca e varia, sostenuta da un ritmo vivo e pulsante che risente dell'influenza delle danze popolari. In Italia il bolognese Rambertino Buvaelli, i genovesi Lanfranco Cigala e Bonifacio Calvo, il mantovano Sordello, il veneziano Bartolomeo Zorzi sono i pionieri di questa nuova forma di espressione. Accomunati da un'unica alta concezione dell'arte, questi trovatori furono musicisti delle proprie composizioni e si espressero in ritmi e forme diverse, tra cui la canzone, il sirventese, la tenzone, il discordo, il lamento, secondo il prevalere dei temi prettamente lirici, o di quelli morali e politici e altri minori che scrissero in lingua d'oc, e inoltre i poeti in volgare di tutta Europa: dai Minnesänger in Germania, alla scuola siciliana e al "dolce stilnovo" in Italia, alla poesia dei "cancioneros" in Spagna. Del corpus di poesie trobadoriche con-

segnato dalla tradizione, qualche centinaio di componimenti sono pervenuti provvisti delle melodie. Di facile decifrazione per quanto attiene agli intervalli melodici, il loro aspetto ritmico è invece tuttora oggetto di contrastanti interpretazioni. Gli stessi dubbi investono la concreta dimensione esecutiva di queste composizioni, che si ritiene fossero cantate con l'accompagnamento di uno strumento melodico (viella, flauto, ecc.). Problemi analoghi investono il repertorio dei trovieri. Le forme della musica trobadorica ricalcano quelle della poesia, alle cui strutture sono strettamente collegate. Sotto un certo punto di vista, possiamo anche limitarci a considerare questi cantori come dei semplici cantastorie, ma se li guardiamo da un punto di vista più esoterico, troviamo in questa forma d'arte una quantità incredibile di allegorie e simboli.



Figura 17 - *Minnesänger*



Figura 18 - Der Schenke von Limburg - Grosse Heidelberger Liederhandschrift (Codex Manesse)

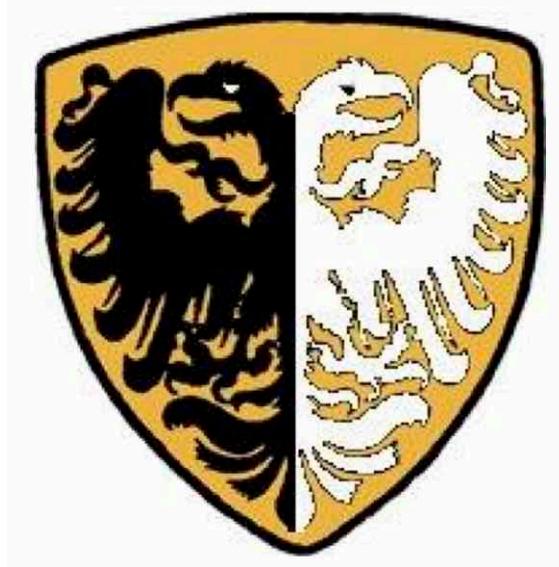
Dagli studi fatti da Pierre Dujols, troviamo interessanti spunti riguardanti questo, come lui lo definisce, "secondo ordine". Sarebbe difatti che, trovatori, trovieri, menestrelli, bardi ed anche giocolieri, facessero parte dell'ordine cavalleresco, ricevendo dai cavalieri la dottrina, per poi irradiarla verso il basso tramite le loro liriche e i loro poemi.

Nel suo studio si possono intravedere le gerarchie iniziatiche di un ordine ben costruito ed un poco estraneo alla visione mitica che abbiamo di questi cavalieri in cotta ed armatura. Sostanzialmente identifica due tipi di cavalieri; un gruppo lo considera solamente titolato in quanto sa andare a cavallo e con lo stesso combatte in

guerra, all'altro da una connotazione decisamente mistica. Effettivamente se noi pensiamo un attimo a quello che abbiamo letto o visto in quei film che parlano di cavalieri, notiamo la loro predisposizione ad uccidere, a tradire e soprattutto ad insidiare mogli, figlie e famiglie altrui. Certo è che se essere cavaliere porta a comportarci così, è altrettanto certo che il mondo è pieno di "cavalieri".

Forse sarà cambiata l'arte della seduzione in questi anni, ma è certo che di aspiranti cavalieri ne troviamo a piene mani. L'amore... ecco forse il nocciolo della questione, per alcuni l'amore era il sesso, il piacere dei sensi ed il loro appagamento, la virtù intesa come forza fisica ed il dominio; per altri l'amore era la coesione del tutto, il sacrificare se stessi a Dio; l'intenzione mistica di questa unione portava il cavaliere a compiere la più difficile delle guerre, quella contro se stessi. Così, anche se in forma diversa abbiamo i trovatori, che invece di utilizzare la spada, usavano la poesia e la musica per diffondere il "pane spirituale" che serve alla sopravvivenza dell'uomo. Nelle loro liriche e nelle loro poesie si trovano riferimenti iniziatici di grande valore, l'aver scoperto la "musica popolare" aiutava l'intera società a mantenere viva la Tradizione.

**Giovanbattista**



Tutti i racconti, i saggi, le poesie, i disegni che le Sorelle ed i Fratelli vorranno proporre, potranno essere inviati alla seguente email:

[redazione@misraimmemphis.org](mailto:redazione@misraimmemphis.org)

Chi preferisca ricevere questa pubblicazione anche per posta elettronica (in alternativa al supporto cartaceo, tramite la consueta spedizione postale) può richiederla, inviando un semplice messaggio all'indirizzo email:

[redazione@misraimmemphis.org](mailto:redazione@misraimmemphis.org)

specificando l'indirizzo o gli indirizzi email a cui inviarla.

Vi preghiamo anche di comunicare eventuali cambiamenti di tali indirizzi email.

È importante ricordare, comunque, che si può "scaricare" la copia della nostra pubblicazione direttamente dal sito [www.misraimmemphis.org](http://www.misraimmemphis.org)

